

UN NUMERO CENT. 5

ABBONAMENTI:  
Anno, in Cesena: L. 2,50 — fuori: L. 3.  
Semestre e trimestre in proporzione.

INSERZIONI:  
In 4<sup>a</sup> e 3<sup>a</sup> pagina prezzi da convenirsi.  
DIREZIONE ED AMMINISTRAZIONE  
PIAZZA VITTORIO EMANUELE - Loggiato Municipale  
I manoscritti non si restituiscono.  
Gli anonimi si cestinano.

AMMINISTRAZIONE  
POLITICA — LETTERATURA

# il Cittadino

## giornale della Domenica

### Il Vaticano e la democrazia cristiana

Che cosa sia e che cosa voglia veramente la democrazia cristiana; come la sua concezione ideale corrisponda al fatto, e se la effettuazione differisca e quanto secondo i luoghi e le persone; donde abbia tratto l'origine, sono tutte cose degne certamente dello studio di chi voglia tener dietro a tutti i fenomeni della vita pubblica italiana; ma che qui noi non avremmo agio e mezzi di fare compiutamente.

Che nei così detto partito democratico cristiano si mescolino elementi che, nei loro fini, non sono punto dissimili dai vecchi reazionari, e che soltanto credono di essere più avveduti, assumendo una certa modernità di forme che illuda le moltitudini e le richiami sotto la direzione politica del clero da cui si erano allontanate; che vi siano spiriti temperati, desiderosi di formare una nuova organizzazione la quale permetta ad una parte non trascurabile della Società italiana di venire a poco a poco all'accontentazione dei fatti compiuti, senza staccarsi apertamente dal papa, ma anzi cercando di liberarlo dai vaticanismi, e che, sopra tutto, dia modo a quella parte di concorrere al governo del proprio paese, cercando che l'azione governativa sia maggiormente improntata a quelle convinzioni religiose, che solo per lei costituiscono la salvezza; che vi siano altresì giovani, che, per tradizioni domestiche, per educazione, per una certa specie di illusione di generosità e di coraggio, che vieta ad essi di abbandonare la causa clericale, e che anzi fa loro ostentare la propria adesione a quella causa insieme con l'osservanza delle pubbliche pratiche di culto, ma che, in pari tempo, si preoccupano delle più gravi questioni economiche moderne, e vogliono cooperare a tentar di risolverle; che vi siano infine alcuni che vi si sono cacciati dentro per intrigare, per procacciarsi qualche posizione, per darsi importanza, per levar grido, od anche per moda (cosa del resto che avviene in tutti i partiti), ci sembra non possa dubitarsi. Ed oltre la poca simpatia — che, in genere, tra la colta borghesia italiana, per ragioni storiche, necessariamente incredula, suscita ogni gruppo di persone, che fanno comunella con preti — si comprende che il prevalere, in qualche luogo, piuttosto degli accattabrighe, degli intemperanti, degli ineducati, che usurpano il linguaggio delle cian, che vincono in violenza e vulgarità i più acri e oramai abbandonati modelli di stampa radicale, che non sanno discutere senza offendere e irridere, non rispettando nemmeno sacerdoti che da loro dissentano, patrizi che un tempo adulavano, signore che dovrebbero imporre anche ad essi quel riserbo che la donna ottiene presso ogni gente civile; si comprende, diciamo, che tutto ciò aumenti la ripugnanza degli altri partiti contro questi democratici cristiani, che sembrano spesso una profanazione del cristianesimo e una parodia della democrazia.

È appunto per ciò che alcuni periodici, che pur si vantano e si credono liberali, e che oramai delle sterili querimonie dei temporalisti del vecchio stampo, del clericalismo da *boulevard Saint Germain*, dispettosamente appartato da ogni partecipazione alla vita pubblica, erano avvezzi a non far più caso, hanno provato, di fronte all'azione dei democratici cristiani, un insieme d'impressioni varie e contraddittorie, in cui si mescolavano la sorpresa, la voglia di prenderli in burla, lo sdegno, ecc.; ma in cui è prevalso un tedio infinito.

E siccome, malgrado ogni sforzo dei colpiti, i quali, molto naturalmente, vogliono far credere che la recente circolare Rampolla anziché condannare i democratici cristiani li conferma, non si può disconoscere il carattere assolutamente ostile di quel documento a riguardo del nuovo partito, così quei giornali così detti liberali, a cui accenniamo, hanno scritto: « Noi siamo tutt'altro che amici del Vaticano e dei Gesuiti che

vi prevalgono, ma siamo quasi tratti ad esser loro grati per quanto hanno fatto contro questo ibridismo, questa seccatura dei democratici cristiani. »

A noi sembra che i periodici, che hanno scritto tali o consimili cose, si siano lasciati trasportare da impulsi non buoni, ed abbiano dimenticato affatto il loro programma liberale e la ragione. Essi sono stati spinti soltanto dall'antipatia — giustificata o no, poco monta — contro i democratici cristiani, e non hanno guardato più oltre; non hanno visto che la Curia vaticana, mossa dai Gesuiti, continua lo stesso sistema, che praticò un tempo contro ogni civile progresso, contro ogni ardita manifestazione dell'ingegno umano, che paresse contraddire alla lettera dalle sacre carte, o cambiar l'indirizzo sociale, prendesse nome da Colombo, da Bruno, da Galileo, dall'Enciclopedia o dalla Rivoluzione francese, da Gioberti o dalla Rivoluzione italiana.

Che vale osservare che i democratici cristiani, i colpiti d'oggi, sono tanto inferiori a quei grandissimi perseguitati di ieri, da sembrare irrivolenza il ravvicinamento? Il persecutore è sempre lo stesso; e tanto è più condannevole il suo contegno in quanto i colpiti d'oggi gli erano pure ortodossamente devoti.

Se è vero che il culto sincero per la libertà non si dimostra meglio che quando si tratta di applicarlo a nostro danno, è vero altresì che l'abborrimento contro ogni forma di prepotenza e d'ingiusta coazione non si prova meglio che quando si tratta di disapprovarla perchè applicata a danno dei nostri avversari.

Per quel poco che possiamo giudicarne dalla nostra personale esperienza, nell'ambito d'una città di provincia in cui viviamo, e con qualche occhiata al di fuori, noi non abbiamo certamente ragione d'esser troppo teneri per i democratici cristiani; ma spingerci per questo a lodar il Vaticano e Gesuiti che li maltrattano sarebbe un'eresia contro la fede liberale.

Rovesciando completamente il ragionamento di certi periodici, noi diciamo:

« Malgrado la poca simpatia che si può avere per i democratici cristiani, noi disapproviamo e stigmatizziamo con tutte le nostre forze il colpo che il Vaticano gesuitesco ha loro inferto. »

E se — come è facile prevedere — di questa nostra condanna dovranno far le viste di adontarsi, prima di tutti, certi democratici cristiani di nostra conoscenza, i quali ce ne ricompenseranno con le loro solite vulgarità, ne saremo tanto più lieti, perchè avremo protestato contro la prepotenza non avendo nemmeno l'apparenza di volerli gratificar l'animo di chi la subisce.

### TRA I LIBRI

*Grandezza e decadenza di Roma* di G. FERRERO

Del libro storico di Guglielmo Ferrero, « Grandezza e decadenza di Roma », si è molto parlato, ma credo che non si sia né abbastanza lodato, né abbastanza biasimato.

Ha un pregio quasi singolare, se si confronta con i libri storici che si pubblicano oggi e che sono quasi tutti opere d'eruditi, senza vita o senz'arte. Oggi dai più non si capisce la natura della storia e si fa consistere soltanto in ciò che essa ha di materiale, nulla manca cioè nella esposizione dei fatti, mentre, oltre questi, la storia consista anche, e specialmente, nel rivelare i rapporti esistenti tra i fatti del passato e l'anima umana che è in ogni tempo. La storia è un atto di vita e non un discorso di morte. Quindi è narrazione e rappresentazione insieme; rappresentazione dell'uomo sempiterno che si manifesta negli anni, i secoli e i millenni, attraverso gli atti degli uomini che passano. Bisogna perciò riconoscere che la forma necessaria della storia è l'arte; anzi che questa e quella sono quasi consustanziali e tendono per diverso via alla stessa meta, alla rappresentazione, cioè, dell'uomo universale in atto di vita. Ciò non riconoscono appunto gli eruditi contemporanei e fanno opere morte;

e quasi solo lo ha riconosciuto, in parte, il giovane scrittore della « Grandezza e decadenza di Roma » che ha conciliato la storia e l'arte; e l'epoca, di cui egli ci narra, è dramma vivo dinanzi ai nostri occhi. Per questo pregio il suo libro non è stato abbastanza lodato.

Ma non è stato neppure abbastanza biasimato per i suoi torti; i quali quasi tutti consistono nell'aver voluto il Ferrero conciliare anche un'altra cosa, oltre la storia e l'arte, e cioè la politica, e precisamente quella piccola politica popolare che è di moda nei nostri giorni.

Perciò ho detto che egli in parte soltanto ha riconosciuto la natura della storia; in quanto che, mentre dal suo sentimento artistico è stato condotto felicemente a concepirla come rappresentazione di vita, dal suo sentimento politico invece è stato infelicemente spinto a trattarla come argomento di polemica in pro delle sue idee civili. Ora niente vi è che diminuisca il concetto universale della storia quanto un preconcetto politico, subordinato a speciali condizioni di tempo e di luogo (spesso un piccolo tempo e un piccolo luogo), a speciali simpatie per questa o quella opinione corrente.

Il Ferrero è in istoria materialista e democratico; perciò da un lato si sforza di spiegarci la conquista mondiale di Roma come un prodotto di una « espansione mercantile borghese »; da un altro, di abbassare l'importanza dagli uomini grandi e rialzare quella delle folle negli avvenimenti. Ognuno comprende che dove dello storico è non essere né materialista, né spiritualista, per preconcetto, né democratico, né aristocratico; ma essere uomo universale. Come infatti, tanto per portare un esempio, si potrebbe dimostrare che l'impero di Roma ha origini puramente mercantili e borghesi, se fu vastamente fondato, prima che Roma avesse una borghesia mercantile?

È circa gli uomini grandi e le folle, nessuno aveva bisogno che il Ferrero ci provasse che i consigli dei primi in tanto valgono in quanto si appoggiano sui bisogni delle seconde e sulle condizioni dei tempi. Lo sapevamo; ma non ci par giusta la conclusione che si vuol trarne, che cioè una tale verità diminuisca nella storia l'importanza degli uomini grandi. I quali valgono non in quanto siano solitari, ma in quanto anzi sono, più degli altri, viventi in mezzo alla vita, e della vita di un popolo, e in quanto i loro consigli sono un ordine in mezzo al disordine dei tempi e delle moltitudini.

×

Vedete le vendette della storia! Guglielmo Ferrero, posto che l'impero di Roma ha origine mercantile, è costretto ad ammettere che la guerra, la quale ne fu mezzo, esercitò in antico « una funzione vitale ». Ma per le stesse idee mercantili e democratiche che, egli segue con i più, lo scrittore della « grandezza e decadenza di Roma » è nemico della guerra; sicché in forza delle sue conclusioni si metterebbe da se medesimo con lo spallo al muro e si contraddirebbe; cioè, mentre da una parte, in regime democratico e mercantile, riconosce la necessità della guerra, da un'altra, con altrettanta democrazia e altrettanto mercantilismo, non la riconoscerebbe.

Occorreva una via di uscita, e Guglielmo Ferrero l'ha trovata, affermando, al solito, che altro era in antico, altro è nel mondo moderno. In antico la guerra esercitava « una funzione vitale »; nel mondo moderno no, per varie ragioni.

Prima: il Ferrero scrive: « Nella civiltà moderna il vivere delle classi sociali sale dalla miseria alla ricchezza per una gradazione lentissima di bisogni, di piaceri, di lussi innumerevoli, cosicché in ogni classe, anche nel ceto operaio, intercedono, da uomo a uomo, da mestiere a mestiere, differenze di bisogni e di lussi non minori che tra le diverse classi confrontate fra loro. Questa gradazione molteplice di bisogni è lo strumento incorporeo delicatissimo, potentissimo, con cui una borghesia capitalista può nei tempi moderni indurre, anche a distanza, gli uomini dei più lontani paesi a servirla... Nel mondo antico invece la gradazione dei bisogni era più rozza e più povera; e perciò l'artigiano libero di Oriente era meno avaro e intraprendente che l'operaio moderno; anche se, crescendo la popolazione, stentava la vita, pure restava nel suo paese. » In altre parole, o non disdegnando i motivi molto speciosi addotti dal Ferrero, ora abbiamo l'emigrazione operaia, e in antico no. Perciò con la guerra bisognava provvedere uomini, schiavi, per i lavori.

A far cadere tutti questi argomenti basta rammentare

un semplice fatto: il fatto dei grandissimi popoli colonizzatori d'Oriente e d'Occidente, fenici, greci, etruschi, romani ecc. ecc. La costruzione delle società e quella dell'anima dell'uomo di duemila e tremila anni fa erano, quanto oggi, propizie alla emigrazione, e non di vagabondi, come scrive il Ferrero, ma di lavoratori.

E, del resto, le guerre possono essere necessarie, cioè, possono esercitare « una funzione vitale », non tanto per la mancanza, quanto per l'eccesso dell'emigrazione, sia per respingere quella straniera, sia per proteggere la nostra all'estero. In questo momento l'emigrazione italiana, essendo eccessiva, trova molti popoli ostili. Certi fatti di Francia non sono caduti dalla nostra memoria. Proprio in questi giorni, al Parlamento germanico, un deputato socialista, pure dichiarandosi internazionalista, si scagliava contro gli operai italiani che tolgono il pane ai tedeschi. Tutti piccolissimi e trascurabili fatti, ma che stanno a dimostrare come la storia del mondo non si possa scrivere guardando le cose sotto un aspetto solo.

Il ragione, che porta il Ferrero per provare quanto la funzione delle guerre fosse vitale in antico, e oggi non sia: il bisogno di provvedere il grano. Si dovevano far guerre « per conquistare o acquistare un predominio politico nei paesi prediletti da Cerere ». Oggi questo bisogno non esiste più; quindi le guerre non sono più giustificate.

Ma in Roma accade quasi il contrario: non il bisogno di grano produce affatto le guerre e quindi le conquiste: ma le guerre e le conquiste produssero il bisogno del grano. O meglio, per essere più esatti, in Italia, quando le guerre avevano aggiunto conquiste a conquiste e si era alquanto sviluppato lo spirito mercantile, si pensò che non valeva la pena di coltivare la terra a grano, ed era meglio coltivarla a vino e olio. Quindi anche questa seconda condizione di differenza fra l'antichità e oggi circa le guerre non esiste più. E neppure la terza.

III. Il bisogno di metalli preziosi. « Nel mondo antico, siccome la produzione era lenta e più scarsa, i desiderii delle generazioni crescevano più veloci che i mezzi per soddisfarli; e le democrazie mercantili si trovarono periodicamente in penuria dei mezzi necessari ad accrescere la produzione e il consumo; bisognose specialmente di metalli preziosi ». Quindi guerre per avere i metalli preziosi.

Così dice il Ferrero, ma non si accorge che i desiderii non tanto crescono in ragione dei mezzi che mancano, quanto in ragione diretta dal crescere delle soddisfazioni. Essendo più lenta e più scarsa la produzione, in antico si desiderava meno. O meglio, data la vita degli antichi, non si può dire che essi avessero una produzione più lenta e più scarsa; perciò probabilmente desideravano allo stesso modo di noi. Ove davvero la produzione è più lenta e più scarsa, ivi anche si desidera meno. Ne vuole una prova il Ferrero? Pensi che nell'attissima e ricchissima America forse si desidera un po' più che nella pigrà e povera Italia.

E del resto, per quanto i popoli moderni abbiano, secondo quel che dice il Ferrero, dovizia di metalli preziosi, a quel che sembra, non li giudicano mai troppi e non se ne contentano mai. Si vuole che l'Inghilterra faccia guerra al Transvaal per le miniere d'oro. Quando si dice le teorie!

E in fine, citare i metalli preziosi altro non è se non citare uno dei mille, dei centomila oggetti della cupidigia degli uomini, e quindi dei motivi di gare e di guerre fra loro.

L'autore della *Grandezza e decadenza di Roma* scrive: « Il rapido aumento delle ricchezze nasce oggi da uno sforzo nel quale la lotta dell'uomo contro la natura prevale sulla lotta dell'uomo contro l'uomo; dall'industria, cioè, che si studia d'impiegare nel modo più fruttuoso le forze naturali. La lotta invece dell'uomo contro l'uomo prevale in antico ecc. ecc. »

Non si accorge il Ferrero che egli qui confonde i semplici mezzi di lotta con tutto il resto, cioè con la lotta e con i lottatori. La verità è che la natura, costretta dalla scienza, ci ha fornito di mezzi più potenti per lottare; ma la lotta è pur sempre in fine la stessa; di uomo contro uomo, lotta per centomila motivi, quanti sono gli interessi e le passioni umane, all'interno della conquista degli schiavi, dei cereali e dei metalli preziosi.

E se così natura dispone, si può sempre ritenere che la funzione della guerra sia vitale, nel mondo antico come nel moderno.

ec.

## UN MODESTO CENTENARIO IL CUOCO-CRONISTA

Lunedì 24 corr. compiono cent'anni da che nacque, da famiglia colonica, « sul primo colle per passare al Santuario di S. Maria del Monte, » in un podere allora di casa Venturelli, Mattia Mariani, che, malgrado la scarsa istruzione, procurata a fatica da sé, e malgrado l'umile ufficio in cui sempre visse — quello di domestico e di cuoco — seppe elevarsi a dignità di cronista del suo paese, che amava svisceratamente. Noi crediamo doveroso consacrargli qui un affettuoso ricordo; perché

se è bello onorare i grandi, i massimi ingegni, che, nel campo della scienza, delle lettere e delle arti impressero un'orma incancellabile nella storia civile dei popoli, è giusto altresì non dimenticare anche gli umili, che, vincendo gli ostacoli e le ingiurie della fortuna, seppero rendersi utili alla generalità, e, non foss'altro, apparecchiare elementi, raccogliere materiali, che potessero servir un giorno a chi, con più corredo di studi, intendesse scrivere opere più compiute.

Oltre 20 anni fa, in altro periodico locale scrivemmo diffusamente intorno al Mariani. Ora risumeremo in breve quell'articolo.

All'età di 10 anni, passò come chierico a servir messe nella chiesa della sua parrocchia, ed imparò dal cappellano Don Sante Zani a leggere e scrivere; poscia, bramoso d'apprendere sempre più, volle di sua elezione frequentare le scuole pubbliche, le quali però dovette lasciar presto, con suo dolore, stretto dal bisogno. A 16 anni, entrò come domestico in casa di Don Pietro Malatesta, arciprete di S. Domenico, e vi rimase due lustri, meritandosi tutto l'affetto del suo padrone. Nel 1828, prese in moglie una giovane per nome Orsola Suzzi, e quasi contemporaneamente si pose al servizio del sig. Giuseppe Mazzoli, dalla cui casa uscì nell'agosto del 1831, per ritornarvi pochi mesi dopo, ed uscirne di nuovo e definitivamente nel 1835, nel quale anno egli divenne cuoco del conte Giulio Masini. In tale ufficio rimase anche dopo la morte del conte (1853), e durò per tutta la sua vita, che si chiuse il 5 Dicembre 1872.

Amante di raccogliere notizie e carte d'ogni specie, riempi parecchi volumi di cose varie, anche generali, anche, se vuoi, superflue; ma il suo titolo d'onore è la *Cronaca*. È divisa in 5 libri; il primo va dal 1814 al 1838 (ma il racconto filato, giorno per giorno, comincia solo dal 1830); il secondo dal 1839 al 1840; il terzo dal 1841 al 1847; il quarto comprende il solo e memorabile anno 1848; il quinto va dal 1849 al 1853, con un'appendice d'alcune altre notizie fino al 1856.

La descrizione della rivoluzione del 1831-32 (notabili l'arrivo trionfale di Eduardo Fabbri, uscito di prigione, e la battaglia del Monte) e quella degli avvenimenti del grande periodo 1846-49 sono altrettanto, né manca il corredo e la prova di documenti del tempo amorosamente raccolti.

Il Mariani è un buon cattolico, devoto al papa anche politicamente; ma la generosità del cuore lo porta a simpatizzare con la rivoluzione, tanto più che il suo ultimo padrone, il conte Masini, era stato anche lui prigioniero politico a Civita Castellana, e fu poi deputato di Cesena al parlamento pontificio. Quando il papa abbandonò la causa liberale, egli sta col primo; ma non ha ire, e molto meno calunnie contro i patrioti, come qualche altro cronista clericale.

Non mancano graziosi aneddoti, curiosi episodi, che giovano a rallegrare il lettore.

La forma è certamente scorretta, né poteva essere diversamente; ma le zoppicature grammaticali sono meno di quanto si potrebbe credere, e non mai gravissime; la sintassi corre sempre, perché il Mariani, nel suo lucido intelletto e nel naturale buon senso, ha chiara l'idea nella testa e chiaramente l'esprime. Il povero cuoco sapeva quanto gli mancasse per riuscire appena un tollerabile scrittore; sapeva ancora che certuni de' suoi compagni gli avrebbero data la baia per le sue pretese di scribaecchiari volumi, invece di limitarsi a preparar vivande. Ma egli protesta più volte di scrivere per suo divertimento, e non già perché si creda un letterato. E, dando principio al suo secondo libro, dichiara testualmente:

Anco in questo secondo mio Libro mi protesto che tutto ciò che scriverò 'sarà benel segreto e mal scritto, perchè mancai di studio, ma pure sincero. Sarò eziandio da quelli che leggeranno questi miei scritti molto criticato, perchè diranno mi perdeva in cose che niente può essere utile né a me né ad altri, ma io ci risponderò che ciò lo faceva per passatempo, e per non stare ozioso in quelle ore dopo terminate le mie faccende, e che pure potrebbero essere giovevoli in qualche circostanza, od in ultimo li lascierò cianciare a suo modo, e voglio fare quello che sino dalla fanciullezza aveva in desiderio e passione, cioè descrivere le cose che accadono nella mia Patria.

La salma di lui riposa nella tomba di casa Masini; pochi anni addietro, gli fu murata questa lapide, per lodevole iniziativa della Commissione del Cimitero:

MATTIA MARIANI

BENORÈ UMILE CUOCO PRIVO DI STUDI  
PER IMPULSO DI NATURALE INGEGNO  
PER MOLTO AFFETTO ALLA TERRA NATIVA  
COMPILÒ  
CON ANIMO RETTO IMPARZIALE  
UNA VOLUMINOSA CRONACA  
DE' TEMPI SUOI  
MEMORABILISSIMI NELL'ETÀ MODERNA.

N. IL 24 FEBBRAIO 1802. M. IL 5 DICEMBRE 1872.

LA FAMIGLIA DEI CONTI MASINI  
CHE N' ÈRNE LUNGO E ONORATO SERVIZIO  
CONSENTÌ IL COLLOCAMENTO DI QUESTA LAPIDE

Rimane di lui, vedova, povera, vecchia e sola, la seconda moglie, Carolina Ghini. Chi le inviasse un soccorso onorerebbe nel modo più nobile e gentile la memoria del buon cuoco cronista, nel centenario della sua nascita.

lo spigolatore.

## Nostre Corrispondenze

DALLA ROMAGNA TOSCANA

Sorbano, 20 ore 20.

Torno in questo momento dal luogo dell'immane disastro, che ha colpito Vessa in quel di Bagno di Romagna, lungo la Valle del Savio.

Alle 12 di stanotte una frana enorme, staccatasi a picco dal Monte delle Torricelle nella giogaia di Comero, a sinistra del Savio, ha travolto nelle sue voragini il case, devastando campi e vigneti ubertosi.

Forma un immenso triangolo coi lati di 2 chilometri, con un chilometro di base. Ha fenditure longitudinali e trasversali profondo dai 2 ai 20 metri e larghe quasi altrettanto.

La strada provinciale è intoppata, e il corso del fiume interrotto al disopra della Cantoniera presso Valdaguata. In 15 ore ha già formato un lago lungo un chilometro e profondo 10 metri.

Nessuna vittima umana! Più di cento persone sul lastrico!

Gli episodi sono commoventissimi. Un giovinotto, che rincasava, trovatosi d'un tratto in mezzo alle voragini, è stato attaccato ad una quercia tutta notte! Due poveri vecchi ciechi sono stati sbalzati dal roto della frana sopra un isolotto di terreno resistente. E là sino al mattino!

È indescrivibile il racconto che ne fanno i poveri senza tetto; il terrore, gli urli disperati, la confusione nella notte buia! Ne ho visti una cinquantina accampati nell'aperta campagna colle poche masserizie salvate, che non sanno dove ricoverarsi. È un esodo doloroso d'uomini e d'animali domestici senza meta. Coll'uomo cercavano indarno il nido anche i piccioni, che, a stormi, vagano incerti per l'aria e par che chiedano asilo!

I danni sono molti! Occorrono pronti soccorsi anche dal Governo!

## CESENA

Le dimissioni del Ministero — Che la tediosa questione del divorzio sia l'unica causa dell'opposizione che il Ministero ha trovato subito, al riaprirsi dei lavori parlamentari, tra gli elementi più temperati della Camera non potrebbe dirsi; ma che essa, aggiungendosi ad altre, abbia servito a rinforzare quell'opposizione non ci sembra dubitabile. Il distacco poi dei socialisti ha servito a mettere il Ministero in minoranza. Di tale distacco noi certamente non ci rammarichiamo; ma il Ministero doveva prevederlo e doveva giudicare se gli conveniva, lasciandosi trascinare dall'iniziativa Berenini-Borolani, scontentare una parte notevole della Camera, per poi trovarsi contro coloro stessi di cui aveva imprudentemente assecondata l'inopportuna mossa. Siamo tutt'altro che lieti che i fatti ci abbiano data così presto ragione: lettera Palberti, dimissioni Giusso, scacco a Villa (gran fautore del divorzio), scacco al Ministero Zanardelli-Giolitti, che ha commesso l'errore di fare annunciare da un'augusta parola una riforma, la quale non era matura nella coscienza pubblica; ecco una serie di conferme al nostro asserto, cioè che, ottenuta una volta da un Ministero che nacque minoranza una larga base sul programma dei provvedimenti economici, strappato il Ministero stesso al pericoloso appoggio dei radicali antidinastici, e surrogatovi il largo consenso dei monarchici liberali, non bisognava turbare quella compagine con intempestive e delicate questioni d'altra specie.

Noi siamo sinceramente dolenti dell'odierna crisi, perchè confidavamo ed auguravamo che il nuovo Regno segnasse la fine dell'era dei Gabinetti scadibili ad un anno, e magari a sei mesi come le cambiali, e iniziasse quella della stabilità nel Governo per il vantaggio vero, pratico, positivo del paese.

Non è possibile prevedere ora la soluzione della crisi; ma siamo profondamente convinti che al nostro paese occorre un Ministero che governi con un programma risolutamente e coraggiosamente liberale, rispettoso dei diritti di tutti, compreso il quarto stato che si eleva, operosamente inteso a portare innanzi il programma d'una politica di lavoro e di riforma economiche, senza lasciarsi distrarre da altri fini, che possono essere, teorica-

mente, giustificabili, ma che non rispondono ai più urgenti bisogni dell'ora presente.

**Contraddizioni radicali** — Quando, alcuni mesi fa, per lodevole iniziativa del nostro Sindaco Senatore Saladini, pienamente concorde con l'intera Giunta, e secondato dall'unanime appoggio della maggioranza consigliere, si presentò il progetto per l'istituzione d'un Ufficio municipale di lavoro, la minoranza radicale, pur facendo qualche riserva sulla sua efficacia, pure affermando necessario aspettare la legge che prometteva il Governo, vi aderì in massima, ed anzi contribuì ad introdurre alcune modificazioni, che furono volentieri accettate dal Sindaco e dalla Giunta, per rendere più diretta e sensibile la partecipazione dell'elemento operaio. Il quale, in sostanza, ha cinque rappresentanti su undici, e può trovare, negli altri sei, tra cui è il Sindaco, persone molto favorevoli ad esso, e magari radicali. Quando il Senato, modificando un progetto di Ufficio di lavoro, escludeva le dirette rappresentanze operaie, che la Camera aveva ammesse, il periodico locale, che rappresenta il partito repubblicano di Cesena, lamentò quella restrizione. — Or bene, ora che l'Ufficio municipale è stato approvato dall'autorità tutoria, e sta per entrare in funzione; ora che il Municipio ha invitate le varie Società operaie, comprese le leghe di resistenza, a presentare le loro proposte di nomina, lo stesso periodico sconsiglia le leghe dall'aderirvi. Potrebbe esservi maggior contraddizione? — Si dice: Sì, le leghe potrebbero partecipare ad un ufficio puramente statistico; non ad un ufficio che si propone anche l'arbitrato. — Si potrebbe rispondere anzi tutto che toccava alla minoranza Consigliere manifestare in Consiglio tale differenza, e proporre senz'altro che tutto quanto concerneva l'arbitrato fosse eliminato dal Regolamento. Come? si discute una prima volta molto largamente, in prima lettura, e si *approva tutto*; quando viene messa all'ordine del giorno la seconda lettura, si sospende la trattazione, a preghiera, non già di qualche radicale, ma del marchese Almerici, che asseriva dover proporre modificazioni (che poi non presentò); si viene finalmente alla seconda votazione, e tutti approvano unanimemente e silenziosamente, compresi i radicali; ed ora soltanto si vien fuori a consigliar le leghe a non concorrere a formare un ufficio che gli stessi consiglieri radicali hanno in quella precisa forma approvato?

L'arbitrato dell'Ufficio municipale, che dovrebbe offrirsi spontaneo anche quando non fosse invocato, non sarebbe mai di accettazione obbligatoria per i contendenti; come può dunque riuscire sospetto all'una od all'altra parte, per l'eventuale composizione dell'ufficio stesso?

Certo è che quell'Ufficio — il quale non rende inutili le Camere di lavoro, anzi ne prevede la esistenza — gioverebbe ad accunare le varie classi sociali, a farle discutere pacificamente, a conoscersi ed apprezzarsi meglio; servirebbe a comprovare agli operai che i proprietari, gli intraprenditori, i capitalisti non sono sempre i loro nemici; eliminerebbe molti dissensi; prevenirebbe gli scioperi e le agitazioni, e *renderebbe probabilmente inutile l'opera di quei capi-partito* che dal loro mettersi in mezzo agli operai ed ai padroni (anche quando non sia da qualcheuno del partito stesso venuta la spinta alle manifestazioni) traggono sempre accrescimento di prestigio personale e di forza elettorale.

Quando non si abbia alcuna preoccupazione di tal genere, noi non crediamo che si possa consigliare le leghe a non aderire all'Ufficio municipale del lavoro.

**Università popolare** — Martedì sera 18, la dottoressa signora Leoni Montini passò dalla trattazione generale delle condizioni letterarie d'Italia nei secoli XIII e XIV e dall'esposizione del contenuto della « Divina Commedia », alla spiegazione analitica dei vari canti danteschi, incominciando dal primo dell'« Inferno ». L'esposizione fu fatta in forma facile e piana, tenendo sempre viva l'attenzione dell'uditorio. Peccato che tra questi abbondassero gli afflitti da tosse, i quali potrebbero astenersi dall'intervenire finché ne soffrono, ed allontanarsi dall'aula quando siano presi da irresistibili e troppo lunghi assalti.

Giovedì sera 20, il sig. G. Brasa trattò del *Microcoscopo*, cercando di spiegarne popolarmente la formazione e l'uso, aiutandosi anche con bellissi-

me tavole, con preparati e con fotografie. Fu una conferenza interessantissima.

Venerdì sera 21, l'Avv. Trovanelli tenne la seconda lezione di Storia di Cesena, trattando il tema « Da Carlomagno al cardinal di Ginevra ».

Per domani Domenica, avrà luogo solo la lezione mattutina d'agricoltura del prof. Barbato, non potendo seguire quella del pomeriggio per indisposizione del conferenziere dott. L. Pio.

**Atto d'onestà** — Giuseppina Lorenzi di Alberico, commessa nel negozio Bissoni-Genocchi in Via Zeffirino Re, rinvenne, la mattina del 17 corr., sulla pubblica via, Lire 170, che si affrettò a portare in Municipio, ove poco dopo chi se ne comprovò legittimo proprietario poté riaverle. L'atto di onestà della giovine operaia merita d'essere segnalato alla pubblica lode; il che noi facciamo ben volentieri.

**Nozze** — Il nostro carissimo amico e concittadino Prof. Tullio Golfarelli si è in questi giorni unito in matrimonio con la Sign.<sup>a</sup> Zaira Petrini, pure di Cesena.

Auguri.

**Il Circolo Cacciatori** darà la sera di Mercoledì 26 corr., alle ore 9, una bicchierata in onore dei sigg. Ufficiali del Presidio, che lasciano Cesena.

**Cartoline illustrate** — Nel negozio Biasini, si trovano esposte alcune cartoline artistiche illustrate, dipinte ad olio dal bravo artista cesenate Armando Golfarelli. Sono studi presi dal vero, eseguiti con molta finezza, che vengono generalmente lodati.

**Liste elettorali** — Risultati dell'ultima revisione:

*Elettori politici e amministrativi.* Cancellati 73; nuovi iscritti: comuni 65, più 10 solo amministrativi;

*Elettori commerciali.* Cancellati 3; nuovi iscritti, nessuno.

**Una lontra** — (*utra, vulgaris*) fu uccisa mercoledì passato, 19 febbraio, nelle paludi tra Cervia e Cesenatico, da un contadino del Sig. Gius. Barattelli, il quale ne possiede la magnifica pelle. Essa è di un grosso maschio, della lunghezza di circa 145 centimetri, e la sola coda ne misura 45.

La pelle manca delle estremità posteriori, che dovrebbero essere palmate, e porta le anteriori, parimente palmate, corte e un po' rivolte all'esterno, come i cani segugi; è priva completamente di cranio; ha due strati di peli, gli uni più lunghi, setolosi e ruvidi, gli altri più corti, fitti, morbidissimi, detti *lanetta*. Il muso è ornato di lunghi baffi. Questa bella pelliccia è assai ricercata.

La lontra appartiene alla famiglia dei *mustelidi*; il suo elemento principale è l'acqua, in cui trova il cibo, consistente in pesci, gamberi, ranocchi, uccelli acquatici ecc.; scava gallerie che sboccano sott'acqua. Nuota con grande agilità, ed ha una conformazione che ne facilita lo stare sott'acqua, avendo tagliato in forma di fessura le narici che si possono chiudere come le piccole orecchie rotonde.

Or sono due anni fu uccisa un'altra lontra nelle stesse paludi.

**Comitato per l'emigrazione** — Si è costituito il 20 corr. in Municipio il Comitato circondariale per la tutela degli emigrati, composto del sig. Pretore Avv. Franchini, presidente, del Sindaco, del Dott. Luigi Pio e del can. co. Don Giuseppe Lugasari: i primi due designati per legge; gli altri, nominati dal Comitato centrale, tra le categorie indicate dal Regolamento. A segretario è stato scelto il capo ufficio di Stato Civile sig. V. Bonicelli. Manca un rappresentante delle Società operaie, che verrà designato, su loro proposta, dal Consiglio Comunale.

**Licenze d'esercizio** — Si avvertono gli interessati che tali licenze, restituite dalla Sottoprefettura, si trovano presso il Caposala del Municipio a loro disposizione, non venendo distribuite a domicilio anche per evitare smarrimenti.

**Tassa bestiame** — La relativa tabella principale è ostensibile per l'anno corrente, nella Ragioneria Municipale per quindici giorni.

**Tassa di esercizio e rivendita** — La matricola per l'anno 1902 rimarrà ostensibile nella Ragioneria Comunale a tutto il 28 corr.

È da affittare il posteggio N. 3 nel Foro Annonario, per annue L. 100. Rivolgersi alla Segreteria comunale.

**Locali da affittare** — Sono disponibili le botteghe ai numeri 9 e 32 nel Foro Annonario, di spettanza del Comune. Rivolgersi alla Segreteria municipale.

**Mercuriali** — Dal 16 al 22 Febbraio 1902: Grano L. 25,93 al quintale; formentone L. 16,38; avena L. 23,25; olio (fuori dazi p. Est. L. 137,29; pane bianco al Kg. cent. 45, traverso 32; farina di frumento 30 e di granturco 20.

**Cucina economica** — Minestre citate dall'8 al 14 corr.: vendute 3516; gratuite 201; personale 96; precedenti 19.679. Totale 23.492.

— CARLO AMADUCCI, Responsabile —  
— Cesena, Tip. Biasini-Tonti —

Cesena, 16 Febbraio 1902.

Il Signor EDUARDO KOLAR, Direttore Capo dello Zuccherificio di Cesena, sembra voglia lasciare il suo ufficio.

All'alta sua competenza Egli seppe conseguire tanta equanimità nello esercizio delle sue funzioni, che si conquistò il rispetto e la stima di tutti i suoi dipendenti.

I suoi operai in ispecie sarebbero dolentissimi di perderlo, e mentre formano il voto ardentissimo che Egli possa recedere dal suo proposito, se non intendesse rimoversene, vogliono esprimergli pubblicamente, col loro vivo rammarico, il loro affetto devoto e imperituro.

(*seguono 140 firme di operai attualmente occupati nel Zuccherificio.*)

## AVVISO

I Dottori Orazio Urbinati e Felice Briani si pregiano di rendere noto che dal giorno 17 Febbraio corr. hanno aperto in Corso Garibaldi N. 62 (ex palazzo Guidi) una **clinica veterinaria** ove sono accolti in cura animali di qualsiasi specie, e vi si tiene ambulatorio medico-chirurgo tutti i giorni dalle 10 alle 12.

**Società Reale Mutua Incendi** (fondata in Torino nell'anno 1829). — Il Consiglio Generale, in sua adunanza 28 Dicembre scorso, avuta comunicazione dei risultati finanziari conseguiti nel 1901, constatò che anche nel prossimo anno potrà ripartirsi fra gli assicurati un risparmio non inferiore al **Venti per Cento**.

L'AGENTE CAPO  
PAOLO G. NERI

**Seme Canapa di Ferrara**  
Qualità primaria, ventilata, tutto un TIPO (prodotto dell'Alto Ferrarese).

**Crisalide**, Concime raccomandabile per la coltura della Canapa, Barbabietola, Viti e Giardini.

**Solfato rame inglese**

Per le trattative rivolgersi sollecitamente alla Ditta Giuseppe Calzolari — Cesena. (Studio Via Uberti 44).

Il Dott. Alberto Rognoni ha trasferita la propria abitazione nel Corso Umberto I N. 11 (casa già Roverella), con ingresso per i malati in via Albertini.

Insuperabile!

# AMIDO BORACE BANFI



**di fama mondiale**  
Con esso chiunque può stirare a lucido con facilità. — Conserva la biancheria. — Si vende in tutto il mondo.

NOVITÀ PER TUTTI

# SAPONE AMIDO BANFI

**NOVITÀ**  
Nuova invenzione inventata dalla ditta A. Banfi. È tanto ciò che si può dire. È un saponi in cui sono stati mescolati, bianchi, nella proporzione di ogni altro saponi, un composto con macchinazione di unione di ogni altro saponi speciali ed a colori. — Superiore in ogni modo a tutti i saponi comuni. — Si vende a cent. 20-30-40 al prezzo di vendita e non profumato in apposta elegante scatola.

Scopo della nostra Casa è di renderlo di consumo generale.  
Verso cartolina vaglia di Lire 2 la ditta A. Banfi spedisce tre pezzi grandi franco in tutta Italia. — Vende presso tutti i principali Droghieri, farmacisti e profumieri del Regno e dei grossisti di Milano Paganini Vitalari e Comp. — Zini, Cortesi e Berni. — De Ponti, Ambrosini e C. — Perelli, Pavatari e Comp. Rappresentanti al esposto presso il Sig. Garaffini Federico — Cesena.  
Da non confondersi coi diversi saponi all' / m. de in Commercio

# NEOCOMIA

Insuperabile acqua chimica che ridona ai CAPELLI ed alla BARBA il colore della prima giovinezza, rinforzandone il bubbo e promovendone lo sviluppo. Non macchia la pelle né la biancheria e libera il capo dalla forfora. È la più economica perchè una sola bottiglia basta per sei mesi.

PREZZO L. 5 LA BOTTIGLIA

Rivolgersi all'inventore GIUSEPPE BRENTI Chimico Farmacista - TREDOZIO - (Prov. Firenze).

Massima segretezza nella spedizione

Vendesi in CESENA nella Profumeria CIVENNI - Via Dandini 9.

# CHI

ha appartamenti vuoti o mobiliati d'affittare, case, fondi, ecc. da vendere, approfitti degli avvisi di 3<sup>a</sup> o 4<sup>a</sup> pag. del CITTADINO e ne avrà buoni risultati.

## LA STAGIONE

Anno 15° splendido Giornale di Mode Anno 15°  
Esce a Milano il 1° e 16 d'ogni mese in due edizioni, eguali però nel formato.

Ciascuna edizione dà, ogni anno, 24 Numeri (2 al mese); 2000 incisioni, 12 Appendici con 200 modelli da tagliare, 400 disegni per lavori di fantasia, 12 PANORAMA IN OROLOGERIA (1 al mese), ecc. — La GRANDE EDIZIONE dà in più 86 figurini (3 al mese) colorati finalmente all'acquarello.

### PREZZI D'ABBONAMENTO

	per l'Italia	Anno	Sem.	Trim.
PICCOLA EDIZIONE	L. 8.—	4.50	2.50	
GRANDE	« 16.—	9.—	5.—	

La SAISON è l'edizione francese, che esce contemporaneamente alla STAGIONE, e con gli stessi prezzi di abbonamento.

Gli abbonamenti decorrono da una delle seguenti date: 1 Ottobre, 1 Gennaio, 1 Aprile, 1 Luglio.

Per associarsi bisogna dirigere lettere e vaglia all'UFFICIO PERIODICI-HOEPLI, Corso Vittorio Emanuele 37. MILANO.

Numeri di saggio gratis a chiunque gli chieda

Numeri di saggio gratis a chiunque gli chieda

## SEMINE PRIMAVERILI.

Erba Medica, qualità extra.	L. 150	1.70
Erba Me. la, qualità corrente.	120	1.40
Erba Medica, qualità scadente.	60	0.70
Trifoglio Pratense, qualità extra	150	1.70
Trifoglio Pratense, qualità corr.	130	1.50
Trifoglio Ladino Lodigiano	700	7.30
Lupulina o Crocchia, seme sguato	90	1.40
Sulla o Guadrubolo, seme sguato	220	2.40
Lotus o Ginestrina	220	2.40
Ledolo o Magenta	55	0.65
Loletto inglese o Ray Grass	80	0.90
Erba altissima (Avena clatior)	170	1.90
Erba bisca (H. long. lanatus)	150	1.70
Fieno Greco o Trigonella	40	0.50
Vecchia grassa, per foraggio	37	0.40
Favetta cavallina	30	0.40
Lupini comuni	21	0.25
Miglio comune	20	0.20
Ravizzone comune	55	0.60
Vecchia violetta	100	1.10

Miscugli di semini foraggio per la formazione di prati di durata indistinta L. 1.50 al chilo.

**CONSOLIDA GIÖANTE DEL CAUCASO**  
foraggio per i terreni aridi. Produzione 1000 quintali all'ettaro.  
Mille pezzetti di radice L. 25. Cento pezzetti di radice, franchi di porto L. 5.50

Prezzo per un chilo  
Barbabietola da foraggio delle Vacche L. 2.50  
Barbabietola da zucchero L. 1.50  
Carota da foraggio L. 5.—  
Rapa da foraggio L. 3.—  
Zucche da foraggio L. 6.—

**FRUMENTONE CONQUISTATORE**  
a grano giallo grossissimo, produzione 20 quintali all'ettaro. Un sacco postale di 7 chili L. 1.30 — un chilo Cent. 40.

Prezzo per 100 chili un sacco  
Frumentone dente di cavallo bianco L. 30 Cent.  
Frumentone giallo lombardo L. 40  
Frumentone Azzurro L. 40  
Frumentone Fucense da semina in aut. L. 37  
Avena primaverile Patato di Scozia L. 32  
Avena nera d'Inghilterra L. 35  
Orzo di primavera comune L. 30  
Riso Giappone, precoc. (novità 1899) L. 30

**ORTAGGI:** Cassette con 25 qualità seme di 40 specie: 2 Allorocchi - 2 Meli - 2 Paschi - 2 Sani - 2 Cotonini. Frante tutta lavata ad una famiglia di 4 a 5 persone, L. 5, franca di tutto le spese in tutto il Regno.

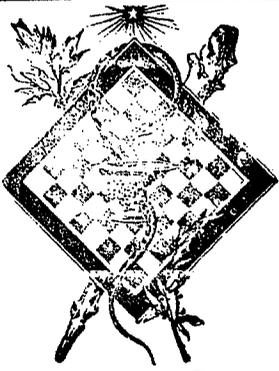
**FIORI:** Cassette con 20 qualità di semini di fiori, L. 3.50, franca di tutto le spese.

**COLLEZIONE** composta di 12 piante in vasi. Rose in 10 colori: N. 6 Rose riboccanti, N. 4 Rose - 2 Cotonini. Imballate e franco alla Stazione di Milano L. 10.

**COLLEZIONE** composta di 10 piante. Rose in 10 colori: N. 6 Rose riboccanti, N. 4 Rose. Franche ed imballate in qualsiasi comune d'Italia, L. 9.



ERBABIETOLA DA FORAGGIO  
(Occorre un chilo di seme per 100 chili di foraggio)



## EMULSIONE SCACCHI

PER SCROFOLA, RACHITIDE, TISI,

debilitazione generale, preparata dal DOTTOR GIUSEPPE SCACCHI

Deposito presso la Farmacia Ospedale di Cesena.



## Farmacia Siboni-Bertinoro

A prevenire, curare e vincere prontamente le TOSSI, CATARRI, BRONCHITI e L'INFLUENZA si ricorra sempre alle

### Pillole Balsamiche Pettorali Siboni

da oltre 26 anni usate ovunque con sorprendenti risultati, confermati ancora da ampie attestazioni. — L. 1,30 la scatola franca in tutta Italia.

### Gabinetto Dentistico

Dott. L. SUZZI - P. NOCELLI  
— Via Carbonari n. 1, p. p. —

Estrazioni ed otturazioni senza dolore; Denti e dentiere artificiali secondo i più perfezionati sistemi.

Presso la TIPOGRAFIA BIASINI-TONTI  
Piazza V. Emanuele Loggiato Municipale  
si riceve qualunque commissione in ogni genere di stampa per amministrazioni, circolari, fatture, biglietti da visita, sonetti, bollettari, registri, cartoline intestate, avvisi ecc.

1

DONO a chi acquista più di L. 150.

Premiate Fabbriche

## E. Frette & C.

MILANO Via Mazzini, 46. MONZA Via Nazionale, 46. ROMA Via Nazionale, 84-86. TORINO Via XX Settembre, 64.

Tele.

Tovaglie

Fazzoletti

Coperte

Tende

Piqués

Oxfords

Brillantines

Flanelle

Corredi

da Signora

Camicie da Uomo

**Prezzi Ridotti**  
per diverse Categorie d'Articoli.

Cataloghi e Campioni GRATIS e FRANCO.